Nozze
Sostero - Ciconi

Versi
dell'Abate Sostero

NOZZE

SOSTERO-CICONI

VERSI

DELL'AB. SOSTERO

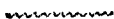
ZIO DELLO SPOSO

DEDICATI

AL NOB. SIG.

PIETRO ANTONIO D.r CICONJ

IN S. DANIELE

TIPOGRAFIA BIASUTTI.

Il Cigno è sol, che un armonia soave
Tanto più sparga intorno,
Quanto più d' anni è grave,
E sol per lui la tarda età diviene
Dei dì miglior, assai miglior un bene.
Non del Vate è così cui fe natura
Di un vivo genio adorno;
Ne' consigli matura,
Ma smemorata grand' età l' opprime,
Freddo ai pensier, tardo alle pronte rime.
Torpe la mente, quando torpe il Sangue;
A nobile cimento

Manca la forza e langue:
Invan si scuote, invan s' agita e leva,
Non poggia più, dove poggiar soleva.
Ha ogni cosa il suo tempo, e fia delitto
Alterare il momento
Da natura prescritto;
Vario è pur l' anno, nè l' onor antico
Sempre fa bello il piano, e il colle aprico.
Torbido è il verno di procelle infeste:
Fassi signor del campo,
E di squallor lo veste;
Oppresso delle nevi al grave pondo
Appena allor si riconosce il mondo.
Anche il guerrier, che di sue forze integro
Gia di sua spada al lampo
Mettea terror: fatt' egro
Dagli anni ei pure, fra le donne e i figli
Siede spossato, e narra i suoi perigli.
Di quatordici lustri aimè! son carco;
E chiedi invan, ch' io torni

D' Apollo a trattar l' arco;
Grave è il tuo invito ancor però ch'io sento
Vie più l' etade, e manca l' ardimento.
Deh! non voler (se dall' obblio mi furi
L' opra de' verdi giorni)
Ch'io la mia fama oscuri:
Dato ho alle Muse omai l' estremo addio;
Mia gloria è dir fui già Poeta anch' io.
Per que' che sono nel vigor degli anni,
(Se unqua di gloria zelo
Le belle menti affanni)
Per lor si seguan gli Apollinei studi,
Per lor si geli imaginando e sudi.
Degna di carmi è la novella Sposa,
Onor del patrio cielo,
In cui ferma riposa
De' suoi, de' miei la speme; un sì bel nodo
Tacito in mio pensier vagheggio e lodo.